



# La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO  
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: [parrocchia@gesumaestro.it](mailto:parrocchia@gesumaestro.it)

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 32 DEL 24 LUGLIO 2011 - XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A - VERDE

## La Parola di Dio Domenica 24 Luglio 2011

Prima Lettura	1Re 3,5.7-12
Salmo Responsoriale	Sal 118
Seconda Lettura	Rm 8,28-30
Vangelo	Mt 13,44-52

## Calendario della Settimana

Domenica 24	S. Charbel Makhluf
Lunedì 25	S. Giacomo ap.; S. Cristoforo; S. Valentina
Martedì 26	Ss. Gioacchino e Anna
Mercoledì 27	S. Simeone; S. Pantaleone
Giovedì 28	Ss. Nazario e Celso; S. Pietro Poveda Castrov.
Venerdì 29	S. Marta; S. Felice; S. Lupo
Sabato 30	S. Pietro Crisologo; S. Leopoldo; S. Donatella

## Gesù, il tesoro nascosto e la perla preziosa di padre Raniero Cantalamessa

*Vangelo di Matteo (Mt 13,44-52)*

*In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:*

*«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.*

*Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».*

Cosa voleva dire Gesù con le due parabole del tesoro nascosto e della perla preziosa? Più o meno questo. È scoccata l'ora decisiva della storia. È apparso in terra il regno di Dio! Concretamente, si tratta di lui, della sua venuta sulla terra. Il tesoro nascosto, la perla preziosa non è altri che Gesù stesso. È come se Gesù con quelle parabole volesse dire: la salvezza è venuta a voi gratuitamente, per iniziativa di Dio, prendete la decisione, afferratela, non lasciatevela sfuggire. Questo è tempo di decisione. Mi viene in mente quello che successe il giorno che finì la seconda guerra mondiale. In città i partigiani o gli alleati aprirono i magazzini delle provviste lasciate dall'esercito tedesco in ritirata. In un baleno la notizia arrivò nelle campagne e tutti di corsa ad attingere a tutto quel ben di Dio, tornando chi carico di coperte, chi con ceste di prodotti alimentari. Penso che Gesù con quelle due parabole voleva creare un clima del genere. Come per dire: "Correte finché siete in tempo! C'è un tesoro che vi aspetta gratuitamente, una perla preziosa. Non lasciatevi sfuggire l'occasione". Solo che nel caso di Gesù la posta è infinitamente più seria. Si gioca il tutto per tutto. Il Regno è l'unica cosa che ci può salvare dal rischio supremo della vita che è quello di fallire il motivo per cui siamo in questo mondo. Viviamo in un società che vive di assicurazioni. Ci si assicura contro tutto. In certe nazioni è diventata una specie di mania. Ci si assicura anche contro il rischio del mal tempo durante le vacanze. Tra tutte,

la più importante e frequente è l'assicurazione sulla vita. Ma riflettiamo un momento: a chi serve una tale assicurazione e contro che cosa ci assicura? Contro la morte? No di certo! Assicura che, in caso di morte, qualcuno riceverà un indennizzo. Il regno dei cieli è anch'esso una assicurazione sulla vita e contro la morte, ma una assicurazione reale, che giova non solo a chi resta, ma anche a chi va, a chi muore. "Chi crede in me, anche se muore, vivrà", dice Gesù. Si capisce allora anche l'esigenza radicale che un "affare" come questo pone: vendere tutto, dare via tutto. In altre parole, essere disposti, se necessario, a qualsiasi sacrificio. Non per pagare il prezzo del tesoro e della perla, che per definizione sono "senza prezzo", ma per essere degni di essi. In ognuna delle due parabole vi sono, in realtà, due attori: uno palese che va, vende, compra, e uno nascosto, sottinteso. L'attore sottinteso è il vecchio proprietario che non si accorge che nel suo campo c'è un tesoro e lo svende al primo richiedente; è l'uomo o la donna che possedeva la perla preziosa, e non si accorge del suo valore e la cede al primo mercante di passaggio, forse per una collezione di perle false. Come non vedere in ciò un ammonimento rivolto a noi, gente del vecchio continente europeo, in atto di svendere la nostra fede e eredità cristiana?

Non si dice però nella parabola che "un uomo vendette tutto quello che aveva e si mise alla ricerca di un tesoro nascosto". Sappiamo come vanno a finire le storie che cominciano così: uno perde quello che aveva e non trova nessun tesoro. Storie di illusi, di visionari. No: un uomo trovò un tesoro e perciò vendette tutto quello che aveva per acquistarlo. Bisogna, in altre parole, aver trovato il tesoro per avere la forza e la gioia e di vendere tutto. Fuori parabola: bisogna aver prima incontrato Gesù, averlo incontrato in maniera nuova personale, convinta. Averlo scoperto come proprio amico e salvatore. Dopo sarà uno scherzo vendere tutto. Lo si farà "pieni di gioia" come quel contadino di cui parla il vangelo.

## Battesimo

Bocchini Gioia

## Defunti

Mostini Arturo, 72  
Pollini Angelica, 85  
Francioni Luigi, 65

*Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: "ABC della fede cristiana".*

**F**iducia (segue)

### Ragionevole o razionale?

Il cristianesimo è una religione storica, ancorata ai fatti, è intellegibile, non riservata a pochi eletti, non legata alla pratica di culti misterici. La fede cristiana è ragionevole, non razionale. Non possiamo "dimostrare" che Gesù è il Figlio di Dio, non possiamo "dimostrare" l'esistenza di Dio, così come non possiamo dimostrare l'assenza! La fede in Gesù si basa sulla testimonianza di chi l'ha conosciuto, sulla rilevanza delle sue parole e dei suoi gesti, sulla coerenza e sull'equilibrio di chi vive secondo le sue parole. La fede cristiana poggia su basi solide, dimostrabili, su elementi oggettivi e riscontrabili. Il passo successivo è quello di fidarsi, appunto, delle parole del Signore Gesù. Io credo che Gesù sia una persona speciale, unica, che abbia vissuto con coerenza stringente la sua vita. Credo nella testimonianza dei suoi discepoli che l'hanno visto risorto e hanno capito che egli era ciò che affermava: la presenza stessa di Dio. Se io credo che Gesù è il Figlio di Dio, credo anche a tutto ciò che egli ha detto del Padre e dell'uomo. La fede cristiana si basa sulla fiducia in Gesù: davvero egli è ciò che dice di essere. Questo passaggio dalla incredulità alla fede è la conversione, l'adesione senza riserve al messaggio del Signore Gesù, l'adesione della propria intelligenza, della propria volontà, dei propri affetti a ciò che il Signore dice. Mi fido di lui e mi affido a lui, so bene in chi ho riposto la mia fiducia!

La fede è, perciò, evento personale, intimo, profondo,

radicato e radicale, che cambia tutta la vita: non si resta gli stessi dopo avere aderito al Signore Gesù, dopo essere divenuti suoi discepoli.

### Perdere la fede

E' possibile "perdere" la fede?

Ci sono eventi nella vita che ci possono mettere a dura prova: malattie, depressioni, lutti, disgrazie che ci fanno dubitare della bontà di Dio, della sua stessa esistenza. Dio esiste davvero? E si occupa di me? Perché non mi ha preservato dal dolore? Davanti a questi eventi, che Gesù stesso ha vissuto nella sua Passione, la nostra fede può cedere. O rinnovarsi. Molte persone affermano, dopo avere attraversato momenti difficili, di avere perso una fede superficiale e di comodo, per scoprire una fede autentica e profonda.

Il discepolo può perdere la fede, soccombendo alla prova o per propria negligenza, ma non può perdere Dio, che resta fedele. Dio è il fedele, è colui che mai abbandona l'umanità. Dio ha fiducia nell'uomo, più di quanta l'uomo stesso ne abbia nei propri confronti! Al discepolo è chiesto di vegliare su se stesso, di coltivare la propria fede con la preghiera e la meditazione, di orientare la propria vita e le proprie scelte alla luce del Vangelo. Per farlo, chiediamo quotidianamente nella preghiera del Maestro di non soccombere alla tentazione.

Al discepolo è chiesto di non disperarsi nella prova della vita, nei lutti, nelle sofferenze, sapendo che Dio ha voluto, in Gesù, sperimentare la sofferenza e la morte, e dar loro un senso diverso, nuovo. Al discepolo non è evitato il dolore, ma gli è stata data l'opportunità di viverlo con un senso nuovo.

(segue)

## La Voce della Diocesi

Domenica 24 luglio, alle ore 19.00, presso l'Abbazia di Farfa, la Diocesi darà il saluto ufficiale al Vescovo Mons. Lino Fumagalli e lo ringrazierà per gli oltre undici anni di servizio pastorale in Sabina. Sarà questa l'ultima celebrazione diocesana per il Vescovo Lino (prima dell'ingresso del nuovo Vescovo, nel mese di settembre) allietata dalla ricorrenza del 40° anniversario della sua ordinazione sacerdotale.